



LA TRATTATIVA LE SIGLE TENDONO LA MANO A LEO

# «Subito alternative a mega-istituti e licenziamenti»

ANDREA ESPOSITO

**L** riassetto della rete scolastica disposto dalla Regione Puglia porterà non solo al taglio di 58 autonomie, ma anche al licenziamento di almeno 300 lavoratori attualmente impiegati nei vari istituti. Il tutto «senza che sia stato esperito ogni tentativo possibile per evitarlo». A lanciare l'allarme sono i sindacati che si dicono disponibili a «un incontro no stop finalizzato a trovare insieme le giuste soluzioni evitando di creare istituti con una popolazione scolastica eccessiva».

All'indomani della rottura con la Regione Puglia, che il 28 dicembre porterà in Giunta un piano di dimensionamento non condiviso dai sindacati, i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Snals-Confsal, Gilda Unams e Anief tornano all'attacco. Nel mirino ci sono diversi aspetti del piano messo a punto proposto dall'assessore Sebastiano Leo. Il primo è il taglio di 58 autonomie dal prossimo anno scolastico, con la conseguente creazione di "mega-istituti comprensivi" con punte anche di 1.800 alunni. «Tali numeri - spiegano i segretari - causerebbero la perdita di centinaia di posti di lavoro tra i collaboratori scolastici, già ridotti ai minimi termini in

quanto le tabelle allegate al decreto interministeriale

stabiliscono che, superati i 1.200 allievi nelle scuole del primo ciclo, non si ha diritto all'organico necessario e corrispondente di personale Ata». In tutto sarebbero 300 i lavoratori a rischio.

A questo problema di carattere occupazionale si aggiungono «le ripercussioni su tasso dispersione scolastica, gestione didattico-amministrativa, continuità didattica, equilibrata distribuzione dell'offerta formativa, sicurezza per l'utenza e qualità dello studio poiché, in alcuni comuni medio-grandi, la scuola sarebbe soltanto una, mentre nelle zone del basso Salento e del Gargano un dirigente scolastico dovrebbe gestire scuole con plessi distribuiti in una decina di Comuni».

Di qui la richiesta dell'incontro no stop per evitare i licenziamenti, da una parte, e la nascita di istituti con una popolazione scolastica eccessiva, dall'altra.

